

Tremper Longman III

SALMI

Introduzione e commento

Commentari ai libri dell'Antico Testamento

I Gruppi Biblici Universitari sono dal 1950 il ramo italiano della *International Fellowship of Evangelical Students*, movimento internazionale che opera nelle università di molti paesi del mondo con lo scopo di suscitare e approfondire la conoscenza della fede cristiana. Le Edizioni GBU accompagnano l'azione dei gruppi pubblicando libri utili allo studio delle Scritture e all'approfondimento della fede.

Gruppi Biblici Universitari – www.gbuitalia.org
Edizioni GBU – www.edizionigbu.it

Titolo originale:

Psalms. An Introduction and Commentary

Autore:

Tremper Longman III

Professore di Studi biblici presso il *Westmont College* di Santa Barbara in California.

Pubblicazione originale:

INTER-VARSITY PRESS

Norton Street, Nottingham NG7 3HR, England

ISBN: 978-1-78359-163-3

© 2014 Tremper Longman III

Prima edizione italiana:

Salmi. Introduzione e commento

Settembre, 2018 | © Edizioni GBU

Traduzione: Roberto Cappato

Progetto grafico e copertina: R.Ciociola, S. Picciani

Le citazioni del testo biblico sono tratte, tranne indicazione contraria, da *La Sacra Bibbia, Nuova Riveduta* (NVR), 1994, © Società Biblica di Ginevra – CH – 1032, Romanel-sur-Lausanne.

Salmi : Introduzione e commento / Tremper Longman III. –

Chieti : Edizioni GBU, 2018. – 578 p. ; 22 cm.

(CAT; XI)

BIBBIA – Vecchio Testamento – Salmi – Commenti

CDD (22) 223.206 VECCHIO TESTAMENTO. SALMI.

Interpretazione e critica (Esegesi)

Tutti i diritti riservati

EDIZIONI GBU

ISBN 978-88-96441-96-1

INDICE

Prefazione generale
Prefazione dell'autore
Abbreviazioni

Introduzione

1. Il titolo del libro
2. Titoli dei singoli Salmi
3. Composizione, raccolta, strutturazione, uso
4. Il genere e le varie tipologie dei Salmi
5. Lo stile poetico
6. La teologia del libro dei Salmi
7. I Salmi come specchio dell'anima
8. Adorazione
9. Come leggere questo commentario

Commentario

Libro 1 Salmi 1 – 41
Libro 2 Salmi 42 – 72
Libro 3 Salmi 73 – 89
Libro 4 Salmi 90 – 106
Libro 5 Salmi 107 – 150

Bibliografia scelta

PREFAZIONE GENERALE

La decisione di procedere a una completa revisione dei Commentari *Tyndale* dell'Antico Testamento è indicativa dell'importante ruolo che questa collana ha avuto, da quando i volumi con cui ha esordito furono dati alle stampe, a metà degli anni Sessanta del ventesimo secolo. A quell'epoca rappresentarono (e hanno continuato a rappresentare) un modo di scrivere commentari attento, al tempo stesso, all'importanza della Bibbia in quanto Scrittura e al desiderio di confrontarsi con la più vasta gamma possibile di questioni interpretative, senza perdersi nelle minuzie del dibattito accademico. I commentari puntavano a spiegare il testo biblico a una generazione di lettori che era alle prese con gli schemi della critica accademica e con le nuove scoperte dal Vicino Oriente antico, senza peraltro dimenticare che l'Antico Testamento non era semplicemente un altro dei testi provenienti dal mondo antico. Pur non essendo richiesta una metodologia esegetica uniforme, tutti gli originari collaboratori erano concordi nella loro convinzione che l'Antico Testamento permanesse come Parola di Dio. Che i volumi originari abbiano assolto questo loro ruolo è evidente dal modo con cui continuano a essere utilizzati in tante parti del mondo.

Un aspetto cruciale della serie originale era dato dal fatto che doveva presentare una lettura aggiornata del testo: proprio questa è la ragione per cui si sono resi necessari dei nuovi volumi. Le questioni con cui devono confrontarsi i lettori della prima metà del ventunesimo secolo non sono necessariamente quelle della seconda metà del ventesimo. Le scoperte dal Vicino Oriente antico continuano a gettare nuova luce sull'Antico Testamento; al contempo, le sottolineature nel campo dell'e-

segesi sono cambiate decisamente. Pur senza disconoscere gli obiettivi dei volumi iniziali, l'esigenza di uno studio testuale aggiornato rende necessario un complessivo aggiornamento dell'intera collana. Questo atteggiamento non si esplica unicamente nel commissionare dei nuovi volumi per sostituire i vecchi. Abbiamo anche colto l'opportunità di aggiornare il formato della serie, per riflettere un punto su cui la linguistica pone una grande enfasi, vale a dire, il fatto che i testi trasmettono il loro messaggio per grandi blocchi, più che in brevi segmenti come i singoli versetti. Per questa ragione l'analisi di ogni parte del testo si compone di tre sezioni. Prima viene presentata una breve nota sul *contesto generale*, che inquadra il passo sotto esame nel suo contesto letterario all'interno del libro e al tempo stesso rileva alcune questioni di carattere storico che sono cruciali per l'interpretazione. Quindi la sezione dedicata al *commento* segue la tradizionale struttura del commentario e presenta l'esegesi delle varie componenti di ogni brano. Infine viene proposta una breve riflessione sul *significato teologico*, con cui s'intende il messaggio che il passo cerca di trasmettere all'interno del libro, delineandone le tematiche teologiche. In questa sezione convergono i dettagli del *commento*, per evidenziare quei contenuti che il passo in esame, nel suo complesso, si prefigge di comunicare.

La nostra preghiera è che questi nuovi volumi proseguiranno la ricca eredità dei Commentari *Tyndale* dell'Antico Testamento e continueranno a rendere testimonianza al Dio che si è fatto conoscere nel testo.

David G. Firth, Curatore della serie
Tremper Longman III, Consulente editoriale

PREFAZIONE DELL'AUTORE

Il libro dei Salmi è il cuore dell'Antico Testamento. Atanasio, l'importante padre della chiesa del quarto secolo, definì i Salmi una «epitome di tutte le Scritture». Nel corso dello stesso secolo Basilio, vescovo di Cesarea, sottolineò che questa raccolta di testi poetici presenta un «compendio di tutta la teologia» e Martin Lutero, il riformatore del sedicesimo secolo, definì il libro dei Salmi «una piccola Bibbia, nonché somma dell'Antico Testamento».

In effetti i Salmi non sono soltanto il cuore dell'Antico Testamento; costituiscono una testimonianza e una pre-cognizione di prim'ordine di Gesù Cristo e dunque una perfetta esemplificazione della frase di Agostino, secondo cui «il Nuovo Testamento è velato nell'Antico, e l'Antico è rivelato nel Nuovo». Gesù chiarì questo punto quando disse ai suoi discepoli che i Salmi parlavano di lui (Lc 24:44).

È essenziale notare che il libro dei Salmi non è un testo di teologia, bensì il “copione” dell'adorazione più vibrante che si possa immaginare. Il libro dei Salmi non si prefigge il solo obiettivo di fornire delle informazioni al nostro intelletto, ma vuole stimolare la nostra immaginazione, suscitare le nostre emozioni e spingerci a pensieri e azioni sante.

Prima di tutto, riconosco di essere in debito con Derek Kidner (1913–2008), autore del Commentario ai Salmi della prima serie di Commentari *Tyndale* dell'Antico Testamento (CNT). Non l'ho mai incontrato di persona, ma è stato il referente esterno di uno dei miei primissimi libri, *How to Read the Psalms* (IVP, 1987) e mi ha dato dei consigli d'inestimabile valore su come strutturare i capitoli di quel libro. Fremo al pensiero che il mio commentario sarà paragonato al suo inci-

sivo, ben scritto e penetrante lavoro, eppure ho l'ardire di presentarlo con la speranza che possa risultare utile a quanti desiderano comprendere, insegnare e predicare da questa potente raccolta di testi poetici, cantici e preghiere.

Desidero anche ringraziare il mio migliore amico degli ultimi quarantotto anni (ci siamo conosciuti quando ne avevamo tredici), Dan Allender. Dan è uno psicologo cristiano animato dal desiderio che le sue consulenze siano basate sulla Bibbia e mi ha insegnato più di chiunque altro sui Salmi come «specchio dell'anima» (Calvino). Abbiamo scritto insieme *Cry of the Soul* (NavPress, 1994), un libro che analizza la nostra vita emotiva tramite il prisma dei Salmi. Il mio lavoro con Dan mi ha preparato in maniera significativa a scrivere questo commentario.

Ho un debito di gratitudine anche nei confronti di Raymond Dillard (1944–1993), mio insegnante, mentore, amico e collega, la cui prematura morte ha avuto luogo più di vent'anni fa. Egli mi ha insegnato a essere onesto con il testo e, cosa più importante, a leggere l'Antico Testamento nello spirito di Luca 24 o, in altre parole, in maniera cristologica. Al lettore non sfuggirà che, pur nel rispetto del senso originario del testo nel suo contesto veterotestamentario, nella sezione di questo commentario dedicata al *significato teologico* presento anche una chiave di lettura cristiana dei Salmi.

Ho insegnato i Salmi in molte e diverse istituzioni nel corso dei miei poco più di trent'anni di insegnamento. Purtroppo gli studenti da nominare, alcuni dei quali sono ora professori e guide di chiesa, sarebbero troppi, ma li ringrazio per l'influenza che hanno avuto su di me quando abbiamo interagito sul testo dei Salmi.

Desidero ringraziare in particolare un'istituzione, vale a dire il *Westmont College*, dove sono professore di Scienze bibliche presso il Dipartimento intitolato a Robert H. Gundry. Il *College* e la sua amministrazione (soprattutto Gayle Beebe, il Presidente, e Mark Sargent, il Rettore) hanno offerto uno splendido ambiente per la mia attività di scrittore e di insegnante. Non potrei lavorare in un luogo migliore.

David Firth, curatore della seconda edizione dei Commentari *Tyndale* dell'Antico Testamento, ha fatto un lavoro magistrale nell'aiutarmi a scrivere il mio. Ho un profondo apprezzamento per la sua lucidità e anche per l'aiuto che mi ha dato per fare di questo commentario il migliore che avrei potuto offrire. Naturalmente, di qualsiasi errore, rimango personalmente responsabile.

Nessuno ama i Salmi più di mia moglie Alice, che non ne ha soltanto imparato a memoria l'intero libro, ma li capisce e li apprezza in maniera particolare come una testimonianza resa a Cristo. Ha letto il mio manoscritto e ha approfondito la mia lettura di questi testi. Questo libro lo dedico a lei.

Tremper Longman III
Robert H. Gundry Professor di Scienze bibliche
Westmont College
Capodanno 2014

ABBREVIAZIONI

Versioni della Bibbia

CEI	Versione della Bibbia della Conferenza Episcopale italiana, 1971.
Diod	(tr. G. Diodati, 1607), riv. nel 1821, ediz. SBBF 1877.
ESV	<i>English Standard Version</i>
KJV	<i>King James Version</i>
NAB	<i>New American Bible</i>
ND	<i>La Sacra Bibbia</i> , La Nuova Diodati, Edizione La Buona Novella, 1991.
NEB	<i>New English Bible</i>
NET	<i>Bible New English Translation</i>
NIV	<i>New International Version</i>
NJB	<i>New Jerusalem Bible</i>
NLT	<i>New Living Translation</i>
NRSV	<i>New Revised Standard Version</i>
NVR	<i>La Sacra Bibbia</i> . Versione Riveduta dal testo originale (G. Luzzi), Società Biblica di Ginevra, 1995.
NVTO–CEI (2008)	<i>La Sacra Bibbia</i> . Nuova edizione ufficiale della Cei, 2008.
REB	<i>Revised English Bible</i>
Riv	(1925), Libreria Sacre Scritture Roma 1990
TILC	<i>La Bibbia. Traduzione interconfessionale in lingua corrente</i> , 2001

Abbreviazioni generali

ABC	<i>Anchor Bible Commentaries</i>
AOTC	<i>Apollos Old Testament Commentaries</i>
AT	<i>Antico Testamento</i>

BASOR	<i>Bulletin of the American Schools of Oriental Research</i>
BCOTWP	<i>Baker Commentary on the Old Testament Wisdom and Psalms</i>
DCH	<i>Dictionary of Classical Hebrew</i> , a cura di D.J.A. Clines, 6 voll., Sheffield, 1993 – 2008
HUCA	<i>Hebrew Union College Annual</i>
JBL	<i>Journal of Biblical Literature</i>
JETS	<i>Journal of the Evangelical Theological Society</i>
JSOTSup	<i>Journal for the Study of the Old Testament Supplementary series</i>
JSS	<i>Journal of Semitic Studies</i>
LXX	Versione Septuaginta
NIBC	<i>New International Bible Commentary</i>
NICOT	<i>New International Commentary on the Old Testament</i>
NIDOTTE	<i>New International Dictionary of Old Testament Theology and Exegesis</i> , a cura di Willem A. VanGemeren, 5 voll., Carlisle, Paternoster, 1997
NIVAC <i>NIV</i>	<i>Application Commentary</i>
NT	Nuovo Testamento
OTL	<i>Old Testament Library</i>
PNTC	<i>Pillar New Testament Commentary</i>
REBC	<i>Revised Expositor's Bible Commentary</i>
SBT	<i>Studies in Biblical Theology</i>
TM	Testo Masoretico
TOTC	<i>Tyndale Old Testament Commentaries</i>
VT	<i>Vetus Testamentum</i> (Antico Testamento Latino)
WBC	<i>Word Biblical Commentary</i>
TdA	Traduzione dell'autore

Introduzione

1. TITOLO DEL LIBRO

I moderni lettori della Bibbia conoscono il libro come “Salmi”; nel suo formato attuale, nelle bibbie protestanti, esso presenta 150 distinte composizioni poetiche, molte delle quali erano indirizzate a Dio (preghiere) ed erano probabilmente tutte destinate al canto (canti). Il titolo “Salmi” deriva dal Greco tramite la Septuaginta (*psalmos*; si veda anche nel NT [Lc 20:42; 24:44; At 1:20]) ed è una traduzione dell’ebraico *mizmôr*, che si ritrova nei titoli di più di sessanta Salmi (si veda più avanti). *Mizmôr* è una forma nominale derivante dalla radice verbale *zāmar*, che significa «fare musica» o «cantare lode». Nella tradizione ebraica il libro è noto come *Tehillim*, forma plurale di *tēhillâ*; dunque significa “lodi” o “inni”, un titolo indicante che, quantunque all’interno del libro i lamenti siano più numerosi degli inni, il tono dominante è tuttavia quello della lode.

2. I TITOLI DEI SINGOLI SALMI

All’inizio della maggior parte dei Salmi c’è un titolo. A differenza del testo ebraico, che assegna al titolo uno o, in rari casi, due versetti, le traduzioni moderne non lo fanno; esse solitamente traducono il titolo ricorrendo al corsivo, dando l’errata impressione che questo non costituisse parte integrante del testo canonico¹. I titoli è certo non furono scritti dal

1. La mancanza, nelle traduzioni moderne, di un versetto numerato in

compositore originario del testo, bensì da un editore successivo. Tuttavia, furono aggiunti al testo prima che si chiudesse il periodo della formazione del canone, probabilmente da quegli stessi editori che furono responsabili della strutturazione definitiva del testo. Essi sono perciò quanto meno espressione di un'antichissima tradizione e l'interpretazione dei Salmi dovrebbe tenere conto delle informazioni contenute nel titolo. Di fatto, questi titoli andrebbero considerati come parte del canone. In fondo, quasi tutti i libri biblici pervennero alla loro forma finale sotto l'influenza di anonimi redattori successivi. Dovremmo rilevare inoltre che, per quanto aggiunti in epoca successiva, questi titoli furono inseriti abbastanza presto perché all'epoca della prima grande traduzione dei Salmi, nel II secolo a.C., i traduttori avevano perso la conoscenza del significato di alcuni dei termini tecnici in essi contenuti (*p.es. lamēnaššēah*, cui attribuiscono il significato di «alla fine» piuttosto che quello di «al direttore del coro»).

Molti Salmi hanno in comune degli elementi simili nei loro titoli così, anziché analizzare i titoli in relazione con ogni singolo Salmo ne delinearemo il profilo qui. Esaminiamo in via preliminare i titoli nell'introduzione in quanto questi ci offrono indicazioni che saranno utili al momento di occuparci, nella sezione successiva, delle questioni inerenti la composizione, l'organizzazione e l'uso dei Salmi.

La stragrande maggioranza dei Salmi (116) presenta un titolo; a quelli che ne sono privi ci si riferisce spesso quali «salmi orfani». Alcuni titoli sono brevi, altri offrono più informazioni. Le tipologie di titoli possono essere suddivise in varie categorie, a seconda che ci offrano delle informazioni sulla paternità (e più raramente sull'episodio storico che ha portato alla composizione del testo poetico [titoli storici]), oppure come titoli musicali, titoli che esplicitano il genere letterario, titoli

corrispondenza dei titoli, fa sì che vi sia una differenza di uno, due o qualche volta tre versetti fra una citazione del testo ebraico e del corrispondente testo moderno. In questo commentario le citazioni si attengono esclusivamente alla numerazione dei versetti delle traduzioni moderne e, in particolare, di quelle in inglese.

che rinviano al contesto in cui il salmo era utilizzato (titoli di circostanza) e titoli liturgici.

Dovremmo anche rilevare che, fra le tante domande che hanno a che fare con il significato dei titoli, c'è la questione se parte del materiale redazionale che precede il Salmo, in effetti, non sia un *colophon* (una nota editoriale che si trova alla fine di una composizione letteraria) da legarsi al salmo che precede. In anni recenti Waltke è stato il più acceso sostenitore della tesi secondo cui ogni informazione che preceda l'indicazione di un genere letterario o di una paternità, sarebbe in realtà da ricondursi al Salmo che precede (Waltke, 1991). Per quanto questa rimanga una possibilità, non è una certezza e nelle considerazioni che seguono ci limiteremo a spiegare, per quanto ci riesce, il significato dei titoli.

a. Titoli indicanti la paternità e titoli storici

Molti Salmi fanno il nome di un singolo individuo o di un gruppo, facendolo precedere dal prefisso preposizionale *lamed*. Il più frequente è decisamente *ledāwid* (in quasi la metà dei Salmi), ma altri sono associati a Iedutun (Sal 39, 62, 77), Mosè (90), Salomone (72, 127), i figli di Core (42 [—43], 44, 45, 46, 47, 48, 49, 84, 85, 87, 88), Asaf (50, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83), Eman l'ezraita (88) ed Etan l'ezraita (89).

Osserviamo, per prima cosa, che alla preposizione ebraica *lamed* si possono attribuire numerosi significati differenti. Prendiamo ad esempio *ledāwid*, che teoricamente si potrebbe tradurre:

- Di Davide o a cura di Davide (a indicare una paternità)
- Riguardante Davide
- Nella tradizione di Davide
- A (uso di) Davide
- Dedicato a Davide.

Il primo significato, quello che indica la paternità, è il modo con cui tradizionalmente è stata intesa quest'espressione, e ci sono sufficienti ragioni per ritenere che gli editori intendessero effettivamente indicare in tal modo l'autore della composizione. I titoli storici indicano chiaramente che gli editori più antichi intesero l'espressione in questo senso.

I titoli storici sono quelli che specificano quale episodio avvenuto nella vita del compositore ha originariamente portato alla stesura del Salmo. Ci sono tredici Salmi, tutti collegati a Davide, che hanno un titolo storico (Sal 3, 7, 18, 34, 51, 52, 54, 56, 57, 59, 60, 63, 142). Di particolare rilevanza è il titolo del Salmo 18, poiché parla espressamente dell'attività compositiva di Davide: «Di Davide, servo del Signore, il quale rivolse al Signore le parole di questo cantico, quando il Signore lo liberò dalla mano di Saul. Egli disse...»).

Sembra dunque probabile che fosse intenzione dei tardi editori dei Salmi, quelli che aggiunsero i titoli, di utilizzare la preposizione *לְ* per indicare l'originario compositore del Salmo. Molte obiezioni sono state sollevate all'idea che Davide possa avere scritto tutti (o parte) dei Salmi che gli sono attribuiti. Una delle maggiori obiezioni è che a volte i Salmi "davidici" parlano del tempio (Sal 5, 11, 18, 27, 29, 30, 68) mentre, naturalmente, il tempio non fu costruito fino al tempo di Salomone, suo figlio e successore. Per molti la comparsa del tempio in un Salmo scredita l'idea che a scriverlo sia stato Davide. In risposta potremmo suggerire che, sebbene il tempio non sia stato edificato durante il regno di Davide, egli certamente sapeva che in seguito avrebbe dovuto esserlo. Secondo 1 Cronache, egli dedicò molto tempo alla raccolta del materiale e all'organizzazione di un corpo sacerdotale per il tempio. Può anche darsi che abbia composto alcuni canti perché fossero usati nel tempio. O forse i Salmi furono successivamente aggiornati per essere utilizzati nel tempio dopo la sua morte.

In ogni caso, la prudente affermazione di N.T. Wright ci porta nella giusta direzione:

«La nostra conoscenza della storia antica di Israele è a dir poco discontinua, come se le antiche testimonianze fossero delle palle da biliardo da colpire su una superficie irregolare. Non si può provare che uno o più Salmi siano stati scritti da Davide in persona, ma non si può neppure provare il contrario. Molti di essi sono una chiara espressione sia della lingua sia del contesto di periodi più tardi. Come per i nostri innari moderni, ciò potrebbe essere dovuto a un lavoro editoriale successivo, o potrebbero essere stati scritti da persone che si sentivano parte della tradizione poetica che credevano derivasse dall'antica monarchia di Israele» (Wright 2013:4; p. 13 ed.it.).

Dovremmo sottolineare anche che l'ipotesi secondo la quale Davide sarebbe stato un musicista è ben consolidata nella tradizione storica e poetica della Bibbia ebraica (*p.es.* 1 Sam 16:15–23; 2 Sam 1:17–27; 22; 23:1–7; 1 Cr 6:31; 15:16; 16:7–36; 25:1; 2 Cr 29:30; Esd 3:10; Ne 12:24–47; Sal 18; 2 Sam 22; Am 6:5) e supporta l'idea secondo cui egli avrebbe avuto un ruolo significativo nella produzione di canti utilizzati nel culto istituzionale d'Israele.

Come si evince dalla lista presentata sopra, Davide non fu l'unico associato alla composizione dei Salmi; lo furono anche i seguenti personaggi:

Mosè. Il titolo del Salmo 90 attribuisce la composizione del Salmo a Mosè, il noto legislatore che condusse Israele fuori dalla schiavitù d'Egitto. Il dibattito su Mosè quale autore della Scrittura è decisamente troppo complesso per addentrarci in esso in questo frangente.

Salomone: i titoli dei Salmi 72 (ma si veda il v. 20 che suggerisce che si trattasse di un Salmo di Davide) e 127 ne attribuiscono la composizione al ben noto secondo re d'Israele.

Asaf. Dodici Salmi sono attribuiti ad Asaf (50; 73–83). Le Cronache lo presentano in un primo momento come uno dei tre musicisti (su Eman ed Etan si veda sotto) che suonarono davanti al Signore quando l'arca del patto fu portata a Gerusalemme (1 Cr 15:16–22), e dopo che l'arca ebbe fatto

ritorno, Davide incaricò questi tre personaggi di continuare a farsi carico della responsabilità della musica nel tabernacolo e successivamente, quando Salomone l'ebbe costruito, nel tempio (1 Cr 6:31–47). Al tempo di Ezechia, Asaf era ricordato quale “veggente” (2 Cr 29:30). È notevole il fatto che alcuni dei Salmi che gli sono attribuiti includano oracoli divini (Sal 50, 75, 81, 82). Il punto di svolta del Salmo 73 giunge quando il salmista entra nel santuario. 1 Cronache 16:7 implica che Asaf sia colui che ha la responsabilità della musica nel tempio (e del nascente libro dei Salmi) nel momento in cui accetta che un Salmo scritto da Davide sia utilizzato nell'adorazione. I libri di Esdra e Neemia rilevano l'esistenza dei discendenti di Asaf (o forse di una corporazione di musicisti del tempio) che all'epoca del secondo tempio si occupano della musica (Esd 2:41; 3:10; Ne 11:22 [dove un discendente di Asaf di nome Uzzi è definito «il capo dei Leviti»]; 12:46).

Eman l'ezraita. Il titolo del Salmo 88 mette in relazione questa composizione poetica con Eman l'ezraita. Si noti anche che tale titolo è associato con i figli di Core, sebbene la relazione fra le due paternità nella composizione del Salmo sia ignota. Eman l'ezraita è indicato come una figura di saggio in 1 Re 4:31. C'è anche un musicista levita di nome Eman, associato con Asaf ed Etan in 1 Cronache 6:31–48 e che altrove viene collocato nell'epoca di Davide. È possibile che si tratti della stessa persona.

Etan l'ezraita. Il titolo del Salmo 89 associa questa composizione poetica con Etan l'ezraita. Al pari di Eman, Etan è definito un saggio in 1 Re 4:31. Nella genealogia dei musicisti del tabernacolo/tempio, al tempo di Davide e Salomone, egli è in relazione con Asaf tramite Eman (1 Cr 6:31–48).

Iedutun. Tre Salmi sono associati con Iedutun (Sal 39 [anche Davide], 62 [anche i figli di Core], 77 [anche i figli di Core]). Iedutun, un musicista del santuario al tempo di Davide (1 Cr 16:38–41; 25:1–6), è in campo anche all'epoca della dedicazione del tempio (2 Cr 5:12). È possibile che Iedutun fosse il direttore della musica a cui Davide (nel caso del Sal

62) e i figli di Core (nel caso dei Sal 62 e 77) affidarono le loro composizioni. Così, la NVR traduce: «Per Iedutun».

I figli di Core. I Salmi 42 (—43) —49, 84—85, 87—88 sono attribuiti ai figli di Core. Core era un discendente di Isar, figlio di Levi (Es 6:21) e dunque un cugino di Aronne. Core, insieme con alcuni Rubeniti, si ribellò contro l'autorità conferita da Dio a Mosè e Aronne e fu di conseguenza ucciso dal Signore. Nondimeno, i suoi discendenti acquisirono un ruolo di assoluto rilievo nel servizio del tempio. Al tempo di Giosafat, di loro si afferma che «si alzarono per lodare a gran voce il Signore, Dio d'Israele» (2 Cr 20:19). Durante il periodo del post-esilio, sono ricordati come custodi delle porte e panettieri (1 Cr 9:19, 31–32).

Per finire, non dobbiamo dimenticare che, sebbene sia corretto considerare affidabili i titoli indicanti la paternità, questi autori non scrivevano per rendere note e memorabili le loro esperienze personali; piuttosto, partendo da tali esperienze, scrissero canti che si sarebbero prestati a essere utilizzati da adoratori successivi alle prese con situazioni simili, anche se non necessariamente identiche (si veda più avanti).

b. Titoli indicanti il genere letterario

Alcuni titoli nascono chiaramente come indicazioni di un genere letterario. Alcuni (come salmo e canto) sono molto generici; altri, probabilmente specifici, sono termini tecnici il cui preciso significato ci sfugge. In quest'ultimo caso la prassi invalsa nella maggior parte delle traduzioni moderne è quella di limitarsi a proporre una mera traslitterazione della parola. La NLT in inglese fa eccezione e compie il maggior sforzo d'immaginazione possibile, basandosi sull'ipotetico significato della radice verbale da cui i vari sostantivi derivano. A volte la traduzione risultante è un termine generale (*maskil* è spesso tradotto “salmo”). Tali antiche designazioni del genere letterario non si conformano a quelle che i moderni studiosi trovano utili (si veda sotto). Andrebbe notato che alcuni

Salmi hanno nel loro titolo più d'una di queste designazioni di genere letterario.

Salmo (*mizmôr*). Più di sessanta liriche recano nel titolo la parola “salmo”. *Mizmôr* è una forma sostantivale derivata dalla radice verbale *zāmar*, che significa «fare musica» oppure «cantare lode». Il Salmo 145 reca il titolo leggermente più lungo «Salmo di lode».

Canto (*šîr*). La semplice designazione “canto” compare in quattordici Salmi. Altri quindici presentano il titolo più completo «canto dei pellegrinaggi» (per cui si rimanda all'excurus che precede il Salmo 120, a p. 409). Un Salmo ha il titolo «Un cantico che celebra le nozze» (si veda Sal 45; ND). Come accadeva con “salmo”, questo titolo sottolinea la natura musicale di questa raccolta di composizioni poetiche.

Preghiera (*těpillâ*) [tehilla?]. Spesso i Salmi sono indirizzati direttamente a Dio e sono dunque delle preghiere, ma soltanto i Salmi 17, 86, 90, 102 e 142 presentano nel titolo la parola “preghiera”.

Supplica (*lēhazkîr*). La NIV, in inglese, rende l'espressione ebraica *lēhazkîr* dei Salmi 38 e 70 come “supplica” (*petition*)², sebbene quasi tutte le altre traduzioni considerano quest'espressione più vicina al significato di base della radice verbale *zākar* (“ricordare”). Così, la NRSV traduce «per l'offerta memoriale» (*for the memorial offering*) e la NLT intende questa clausola come «in memoria di lui» (*to remember him*).

Maškîl. Tre Salmi sono definiti *maškîl* (Sal 32, 44, 45), cinque sono *maškîl* di Davide (52, 53, 54, 55, 142), uno è un *maškîl* dei figli di Core (42 [-43]), due sono designati come *maškîl* di Asaf (74, 78) e a Eman (88) ed Etan (89) ne è attribuito uno ciascuno. La radice verbale *sākal* nella forma *qal* significa «avere successo», e perciò alcuni intendono questo titolo come «salmo risolutivo» (*efficacious psalm*; Brueggemann,

2. ^{*} In italiano, nessuna delle versioni consultate per la presente traduzione reca la parola “supplica” nel corpo del testo quale parte del titolo originario; tuttavia la TILC e la NVTO aggiungono un titolo moderno, in grassetto, inserito dai traduttori e, in entrambi i Salmi in oggetto, tale titolo incomincia con la parola “supplica” (ndt).

in Longman & Enns, 2008:618–619). Nella forma *hiphil* la radice significa «comprendere, rendere sapiente, agire con saggezza» e questo ha portato alla traduzione della versione greca «(salmo) della coscienza». I messaggi di questi Salmi sono troppo diversificati per stabilire una conclusione definitiva.

Šiggāyôn. Il Salmo 7 è il solo chiamato *šiggāyôn*, ma questa parola fa anche parte della lirica che si trova in Abacuc 3 (si veda il v. 1). Alcuni pensano che *šiggāyôn* derivi dalla radice verbale *šāgab*, che significa «sviarsi, fuorviare, errare, vagare» e che possa contraddistinguere «un particolare tipo di salmo con un ritmo irregolare o una cadenza frenetica» (NIDOTTE 4:44). Altri vi ravvisano uno specifico tipo di lamento, mettendo questa parola in relazione con l'accadico *šigu*, che significa «lamento o canto funebre».

Miktām. Quattro Salmi sono definiti *miktām* (56, 57, 58, 59); due sono *miktām* di Davide (16 e 60). La radice verbale di questo sostantivo è *kātam*, ma il verbo non è attestato in ebraico antico. Una parola accadica imparentata (*katāmu*) significa “coprire”, ma i tentativi di desumere un significato dalla radice rimangono poco convincenti. C'è un sostantivo, *ketem*, che significa oro, ma questo non sembra rilevante, anche se la KJV traduce «salmo d'oro». È interessante che le antiche versioni (quella greca, quella latina e il Targum aramaico) ravvisino in *miktām* una variante o un errore per *miktāb* («scrittura»).

c. Titoli che fanno riferimento alla musica e all'esecuzione

Per il maestro del coro. Oltre cinquanta Salmi hanno questo titolo e c'è un generale consenso sul fatto che si tratti di un'indicazione di come questi Salmi fossero affidati alle cure della persona che aveva la responsabilità dell'adorazione nel santuario. È interessante che 1 Cronache 16:7 presenti Davide che affida un canto ad Asaf, il maestro levita del coro.

Melodie. Un certo numero di espressioni che compaiono nei titoli si ritiene essere un riferimento alla melodia del

canto. Da notare che la clausola «sul motivo...» (ND) è aggiunta all'ebraico, il quale si limita a recare quello che sembra essere il titolo della melodia: «La morte del figlio» (Sal 9; ND), «Cerva dell'aurora» (Sal 22), «I gigli» (Sal 45, 69), «Colomba dei terebinti lontani» (Sal 56), «Non distruggere» (Sal 57, 58, 59, 75), «Il giglio della testimonianza» (Sal 60) e «I gigli della testimonianza» (Sal 80). I tentativi di desumere un significato da tali nomi sono puramente speculativi³.

Voci e strumenti. Alcuni dei termini tecnici utilizzati nei titoli richiamano evidentemente certi tipi di accompagnamento musicale o di canto. Questo appare con evidenza nei titoli che la NIV, in inglese, e la NVR in italiano rendono con le clausole «per strumenti a corda» (4, 6, 54, 55, 61, 67, 76) e «per strumenti a fiato» (5). Altri titoli sono più enigmatici e pertanto nella NIV se ne propone una mera traslitterazione. Vi rientrano i seguenti esempi: sopra la *ghittît* (Diod; o «sulla ghittea» in altre versioni in italiano, ndt; 8, 81, 84), secondo il *šĕmînît* (6, 12; ma nelle versioni italiane moderne, di solito, si rende «su ottava» [NVR] o «su un'arpa a otto corde» [ND], ndt), sopra l' *ălāmôt* (46, Diod; o in altre versioni moderne in italiano si rende di solito «per voci di soprano/di fanciulle», ndt), secondo il *măhălat* (53; «per flauto» [NVR] o «mestamente» [Riv] nelle versioni in italiano, ndt), secondo il *măhălat lē 'annôt* (88; «da cantarsi mestamente» in molte versioni italiane, ndt). Il significato di ciascuno di questi termini è stato oggetto di ampie speculazioni, ma non ne è scaturita nessuna traduzione convincente.

d. Titoli liturgici

Del Salmo 60 si afferma che è «da insegnare», del 92 che è «per il giorno del sabato» e del 100 che è «per rendere una lode riconoscente» (tda). Un ulteriore titolo in questa cate-

3. Per un tentativo scherzoso, si veda W. Brueggeman, in T. Longman & P. Enns (2008:616–617).

goria richiede una spiegazione supplementare: «Per l'inaugurazione del tempio» (30; tda). Questo titolo fa sorgere tutta una serie di problemi, a cominciare dalla sua congruenza con il contenuto del Salmo. Il Salmo 30 è una lirica di ringraziamento di qualcuno che è stato guarito da una malattia. Alcuni interpreti si richiamano all'epidemia che precedette l'acquisto, da parte di Davide, della terra su cui più tardi sarebbe stato edificato il tempio (2 Sam 24), mentre altri ipotizzano che questo titolo in realtà sia un *colophon* da riferirsi al Salmo 29, che è più compatibile con la dedicazione del tempio.

Excursus: *selāh* e *higgāyon*

Oltre ai titoli con la loro terminologia tecnica, abbiamo l'esempio di un termine che si accompagna al corpo della composizione poetica, sebbene sia chiaro che non faccia parte della composizione stessa. Il termine *selāh* ricorre poco più di settanta volte nei Salmi (da notare anche i tre casi nel testo poetico di Ab 3), normalmente al termine di una strofa. Tutti questi casi si trovano nei primi tre libri dei Salmi (Sal 1—89), con l'eccezione dei Salmi 140 e 143.

Alcuni credono che segnali qualche tipo di pausa, anche se le poche volte in cui esso compare a metà di un pensiero gioca a sfavore di una tale interpretazione (si veda *p.es.* Sal 68:7–8). La maggior parte delle traduzioni lascia il termine non tradotto (a eccezione della NLT, che traduce «Interludio», e, in italiano, della NVR che traduce “pausa”, ndt). La NIV (2011) ha posto tutte le occorrenze di *selāh* in una nota a piè di pagina. In 9:16, *selāh* è preceduto dalla parola *higgāyôn*, che pure di solito non è tradotta. Forse è da porsi in relazione con *higgāyôn* in Lamentazioni 3:62 (“sussurro”), il che porta a tradurre *higgāyôn selāh*, nella NLT, come «Quieto interludio».